Questo studio nasce dall’interrogarsi sulla distinzione tra giudizi estetici e giudizi tecnici, ritenuta preliminare alla chiarificazione del­la peculiarità dei giudizi giuridici.

Ad una prima considerazione, un giudizio tecnico mostra di poter rispondere, in modo efficace, all’aspettativa di un ‘giudizio corretto e certo’, ritenuto idoneo a superare le controversie disciplinate dalle leggi giuridiche, garantendo la qualità del procedere dei modelli tecnici, verificati secondo i metodi che assicurano certezza alle operazioni dei laboratori scientifici.

La tecnica e la scienza operano mediante l’oggettivazione di quel che trattano. Nella ricerca della giustizia e della bellezza, la conoscenza oggettivante non ha accesso al giusto ed al bello, che si sottraggono alle formule matematizzanti del sapere logico­formale, modello delle verifiche ‘oggettive’, proprie della specificità delle tecno­scienze.

La giustizia e la bellezza si mostrano nell’unicità del singolo caso, non in definizioni generali, che, in assenza della concretezza del particolare, permangono vuote astrazioni, prive di un mondo reale coesistito.

*Le diciannove partizioni, che scandiscono i passaggi delle discussioni qui delineate, muovono dalla* Critica del giudizio *di Kant per orientarsi verso* L’educazione estetica dell’uomo *di Schiller.*

Le pagine di questo lavoro si alimentano ai dialoghi, maturati negli anni, con gli studiosi che animano la ricerca nell’Istituto di Filosofia del diritto dell’Università Sapienza di Roma: Abelardo Rivera Llano, Antonio Punzi, Luisa Avitabile, Alessandro Argiroffi, Daniele Cananzi, Roberto Righi, Gianpaolo Bartoli, Ciro Palumbo, Andrea Mastropietro, Antonio Siniscalchi, Giovanna Petrocco. Rin­ grazio Antonio Felice Romano per la disponibilità donatami nel reperire alcuni dei testi qui discussi.

*Indice*

*pag.*

*Prologo* 5

1. Conoscere e creare nello *jus dicere* 15
2. L’‘*a priori* della comunicabilità universale’, regola del giudizio giuridico e del giudizio estetico 21
3. Disinteresse e *sensus communis* nel giudizio 29
4. L’inizio dell’umanità: il bello ed il giusto 37
5. Il ‘sentire’ ed il ‘pensare’: bellezza e giustizia nel giudizio 45
6. La ‘libertà estetica’, nella legalità e nella giustizia 53
7. Regole delle relazioni ludiche e regole delle relazioni giuridiche 61
8. Bellezza, uguaglianza, giustizia 69
9. La ‘pietra di paragone’ nell’opera del giudicare 77
10. Forma e formalismi: il giuridicizzarsi della filosofia. La

giuris-dizione è giuris-finzione? 85

1. Caso e *sensus communis* nel giudizio 91
2. L’immaginazione, genesi della comparazione delle ipotesi nella formazione del giudizio 99
3. Educazione estetica, educazione giuridica, addestramento tecnico 107
4. Immaginazione, riflessione, decisione: il giudizio 113
5. Giudizi tecnici e giudizi giuridici. Ricettività ed attività nell’estetica del giudizio 119

*Prologo*

1. La Costituzione di Sparta ed Atene: giudizi tecnici, estetici, giuridici 125
2. ‘La legge mite’ degli eventi del linguaggio e l’ansia di giustizia nella legalità 131
3. Educazione estetica, regole istituite e giudizi ‘sovra

le parti’ 139

1. Il giudizio è possibile dove chi viene giudicato è sia in grado di giudicare, sia in grado di essere giudicato 143

 APPENDICE

Introduzione di *Ciro Palumbo*

*Il giusto e il bello (in teoria e in pratica)* 153

I. KANT

*Sul detto comune: questo può essere giusto in teoria, ma non*

*vale per la prassi [1793]* 169

1. *Sul rapporto fra teoria e prassi nella morale in generale*

(*In risposta ad alcune obiezioni del Prof. Garve*) 175

1. *Sul rapporto della teoria con la prassi nel diritto dello Stato*

(*Contro Hobbes*) 185

F. SCHILLER

*Le legislazioni di Licurgo e Solone* 201